



PICCOLE E GRANDI SCELTE CHE CAMBIANO IL MONDO

Il grido dei poveri

New



Uomoplanetario.org Editor - via XXIV maggio, 76 - 71046 San Ferdinando di Puglia (Fg) - tel. 0883-622652 - sarvodaya@libero.it
DIRETTORE RESPONSABILE Matteo Della Torre - REDATTRICE Mariella Dipaola - Registrazione Tribunale di Foggia n. 03 del 19.03.1996
Mensile - Stampato in proprio - Distribuzione gratuita - Il grido dei poveri può essere scaricato in pdf su www.uomoplanetario.org



Anno 18 - luglio-agosto 2010

Informazione e riflessione nonviolenta



Appunta Web

POLO NORD. MORATORIA SUBITO!

Copenhagen probabilmente è stata l'**ultima occasione** che avevamo per salvarci. Barack Obama e gli altri leader delle nazioni industrializzate l'hanno sprecata. **Un cambiamento climatico radicale è sicuro.**

Video di uomoplanetario.org
Fate girare le pale



Appello ai divoratori di futuro

Chris Hedges

Durante il suo breve tempo sulla Terra, la **specie umana** ha mostrato una **notevole capacità di auto-distruggersi**. I Cro-Magnon hanno mandato al creatore i pacifici Neanderthal. I conquistadores, con l'aiuto del vaiolo, hanno decimato le popolazioni native delle Americhe. La moderna guerra industriale del 20° secolo ha tolto circa 100 milioni di vite, per lo più civili. Ed ora stiamo seduti passivi ed ottusi, mentre le società ed i leaders delle nazioni industrializzate garantiscono che il cambiamento climatico sarà così veloce da comportare l'estinzione della nostra specie. Come sottolineato dal biologo Tim Flannery, gli *homo sapiens* sono i "divoratori del futuro".

In passato, quando una civiltà andava a gambe all'aria per l'avidità, la cattiva amministrazione e l'esaurimento delle risorse naturali, gli esseri umani migravano da qualche altra parte per ricominciare il saccheggio. Ma stavolta i giochi sono finiti. Non c'è nessun altro posto dove andare.

Le **nazioni industrializzate** hanno passato l'ultimo secolo **usurpando metà del pianeta** e dominando la maggior parte dell'altra metà. Abbiamo esaurito il nostro patrimonio naturale in maniera vertiginosa, soprattutto i combustibili fossili, per prendere parte ad un'orgia di consumismo e spreco che ha avvelenato la Terra ed ha attaccato l'ecosistema dal quale dipende la vita umana. È stata quasi una festa per i membri dell'élite industrializzata. Ma è stata alquanto stupida.

Stavolta **il collasso sarà globale**. Ci disintegreremo insieme. E non c'è via di scampo. L'esperimento di vita sedentaria durato 10.000 anni sta per arrivare ad una tremenda fine. Ed il genere umano, convinto di avere il dominio sulla Terra e su tutti gli essere viventi, riceverà una dolorosa lezione sulla necessità di equilibrio, ritegno ed umiltà. Non esiste alcun monumento o rovina che risalga a più di 5.000 anni fa. Come nota Ronald Wright nel suo *A Short History Of Progress* ["Breve Storia del Progresso", n.d.t.], la civiltà "occupa un mero 0.2% dei 2 milioni e mezzo di anni da che il nostro primo avo ha affilato una pietra". Addio Parigi. Addio New York. Addio Tokyo. Benvenuti alla nuova esperienza dell'esistenza umana, dove il prerequisito per la sopravvivenza è rovistare alla ricerca di cibo nelle isole delle latitudini del nord.

Ci consideriamo creature razionali. Ma è razionale aspettare come pecore in un ovile mentre le compagnie del petrolio ed del gas naturale, le compagnie del carbone, le industrie chimiche, le fabbriche di plastica, l'industria automobilistica, le fabbriche di armi ed i leader del mondo industriale, come hanno fatto a Copenhagen, ci conducono verso l'estinzione



di massa? È troppo tardi per prevenire un **profondo cambiamento del clima**. Ma perché aggiungere benzina sul fuoco? Perché permettere alla nostra élite regnante, guidata dalla brama del profitto, di accelerare questa spirale mortale? Perché continuare ad obbedire alle leggi ed alle regole dei nostri carnefici?

Brutte notizie. La **disintegrazione del ghiaccio** del Mare Artico in accelerazione significa che probabilmente il ghiaccio estivo scomparirà nell'arco dei prossimi dieci anni. Gli oceani assorbiranno ancor più radiazioni solari, facendo aumentare in modo notevole il tasso di surriscaldamento globale. La terra di ghiaccio della Siberia scomparirà, provocando l'esalazione di fumi di metano dal sottosuolo. Lo strato di ghiaccio della Groenlandia ed i ghiacciai dell'Himalaya e del Tibet si scioglieranno. Nel dicembre 2007, Jay Zwally, scienziato climatico presso la NASA, ha dichiarato: "Spesso ci si riferisce all'Artide come al canarino nelle miniere di carbone per il cambiamento climatico. Ora, come segno di tale cambiamento, il canarino è morto. È il momento di cominciare ad uscire fuori dalle miniere di carbone."

Ma raramente la realtà costituisce un impedimento alla **folia umana**. I gas serra del mondo hanno continuato a crescere dopo la dichiarazione di Zwally. Dal 2000, le emissioni globali di anidride carbonica (CO2) da combustibili fossili sono aumentate del 3% all'anno. A questo ritmo, le emissioni annuali si raddoppieranno ogni 25 anni. James Hansen, capo del Goddard Institute for Space Studies presso la NASA, nonché uno dei principali esperti sul clima, ha avvertito che **continuare a surriscaldare il pianeta sarà "la ricetta per il disastro globale"**. Come stimato da Hansen, il livello di sicurezza di CO2 nell'atmosfera deve essere inferiore alle 350 parti per milione (ppm). Il livello attuale di CO2 è di 385 ppm ed è in continua crescita. Già questo garantisce conseguenze terribili, anche se agissimo immediatamente sul taglio delle emissioni di CO2.

Per 3 milioni di anni, il ciclo naturale del carbone ha assicurato che l'atmosfera contenesse meno di 300 ppm di CO2, dando sostentamento all'ampia varietà di forme di vita del pianeta. L'idea che oggi viene difesa dall'élite aziendale, o almeno la parte in contatto con la realtà del surriscaldamento globale, è quella di oltrepassare intenzionalmente i 350 ppm e poi tornare ad un clima più sicuro attraverso un taglio rapido e drammatico delle emissioni. Ovviamente, questa è una teoria pensata per assolvere l'élite dal loro attuale non agire. Ma come scrive Clive Hamilton nel suo libro *Requiem for a Species: Why We Resist the Truth About Climate Change* ["Requiem per una Specie: Perché Resistiamo alla Verità sul Cambiamento Climatico", ndt], anche "se le concentrazioni di anidride carbonica raggiungessero i 550 ppm e dopo di che le emissioni scendessero a zero, le temperature globali continuerebbero comunque a crescere per almeno un altro secolo".

Copenhagen probabilmente è stata l'**ultima occasione che avevamo per salvarci**. Barack Obama e gli altri leader delle nazioni industrializzate l'hanno sprecata. Un cambiamento climatico radicale è sicuro. Ora si tratta solo di vedere quanto sarà negativo. I meccanismi del cambiamento del clima, avvertono gli scienziati, creeranno presto un effetto domino che potrebbe spingere la Terra in uno stato caotico per migliaia di anni prima di poter riacquistare il suo equilibrio. "Se gli esseri umani saranno ancora una forza del pianeta, o se riusciranno a sopravvivere, è una questione inutile", scrive Hamilton. "Una cosa è certa: saremo molti di meno". Siamo diventati preda dell'illusione che siamo in grado di controllare e modificare il nostro ambiente, che l'ingenuità umana garantisca l'inevitabilità del progresso umano e che



Appunta Web

Nel golfo del Messico continuano le operazioni di pulizia dal petrolio che esce dall'impianto di trivellazione della Bp. (James Balog, Aurora).



Appunta Web

FALLUJA PEGGIO DI HIROSHIMA

Falluja è una città proibita. È stata oggetto di intensi bombardamenti nel 2004, con bombe all'uranio impoverito e al fosforo bianco e da allora è diventata inaccessibile.



Isole Far Oer, la mattanza delle balene. Centinaia di cetacei sgozzati dopo esser stati intrappolati nella baia. (Andrija Ilic, Reuters/Contrasto)



il nostro dio secolare della scienza ci salverà. "L'intossicante convinzione che possiamo conquistare qualsiasi cosa si sta scontrando con una forza più grande, la Terra stessa", scrive Hamilton. "La prospettiva di scampare il cambiamento climatico sfida la nostra insolenza tecnologica, la nostra fede illuminista nella ragione e l'intero progetto modernista. La Terra potrebbe presto dimostrare che, alla fine dei conti, non può essere domata e che **la brama dell'uomo di controllare la natura ha solo fatto risvegliare una bestia assopita**".

Siamo di fronte ad una terribile verità politica. Coloro che detengono il potere non agiranno con l'urgenza richiesta per proteggere la vita dell'uomo e dell'ecosistema. Le decisioni sul destino del pianeta e della civiltà umana sono in mano a dei troll etici ed intellettuali come Tony Haward della BP. Questi padroni della politica e delle aziende sono guidati da un codardo desiderio di accumulare ricchezza a spese della vita umana. Lo fanno nel Golfo del Messico. Lo fanno nella provincia meridionale cinese di Guangdong, dove l'industria dell'export sta prosperando. La trasformazione della Cina in un capitalismo totalitario, fatta in modo da inondare i mercati mondiali con merci a basso costo, sta contribuendo alla drammatica crescita delle emissioni di anidride carbonica, di cui si prevede un raddoppiamento del tasso in Cina entro il 2030, da poco più di 5 miliardi di tonnellate quadrate a poco meno di 12 miliardi.

Questo degrado del pianeta da parte delle società è accompagnata da un degrado dell'essere umano. Nelle fabbriche di Guangdong vediamo il nostro avversario negli occhi. Il sociologo Ching Kwan ha trovato "fabbriche sataniche", nella zona industriale a sud-est della Cina, che "vanno ad un ritmo talmente snervante che i limiti fisici e la forza corporea dei lavoratori vengono messi a dura prova ogni giorno". Alcuni impiegati hanno giornate lavorative dalle 14 alle 16 ore, senza un momento di pausa durante il mese fino al giorno di paga. In queste fabbriche, per un impiegato è del tutto normale lavorare 400 ore o più al mese, soprattutto nell'industria tessile. La maggior parte dei lavoratori, osserva Lee, sopportano salari non pagati, deduzioni illegali e tassi salariali sotto la norma. Vengono spesso abusati fisicamente e non ricevono indennizzo se infortunati sul lavoro. Ogni anno una dozzina o più di lavoratori muore per il troppo lavoro solo nella zona di Shenzhen. Con le parole di Lee, le condizioni di lavoro "vanno oltre la nozione marxista di sfruttamento ed alienazione". Un sondaggio pubblicato nel 2003 dall'agenzia di stampa ufficiale cinese, [Chine News Agency, ndt], citato nel libro di Lee *Against the Law: Labor Protests in China's Rustbelt and Sunbelt* ["Contro la Legge: Proteste sul Lavoro nelle Rustbelt e Sunbelt della Cina", ndt], osserva che 3 lavoratori immigrati su 4 hanno problemi a mettere insieme il salario. Ogni anno, scrive Lee, una ventina di lavoratori minaccia di commettere suicidio buttandosi di sotto o dandosi fuoco per i salari non pagati. "Se pagare il lavoro di un individuo è un assioma fondamentale dei rapporti di lavoro del capitalismo, molti impiegati cinesi non sono ancora lavoratori in senso stretto", scrive Lee.

I leader di queste società oggi determinano il nostro destino. Non sono dotati di decenza o compassione umana. Eppure, i loro lobbisti fanno le leggi. Le loro aziende di pubbliche relazioni modellano la propaganda e la banalità pompate attraverso sistemi di comunicazione di massa. Il loro denaro determina le elezioni. La loro avarizia trasforma i lavoratori in servi globali ed il nostro pianeta in una terra desolata.

Con l'avanzamento del cambiamento climatico, ci ritroveremo di fronte ad un scelta tra l'obbedire alle regole imposte

dalle aziende e la ribellione. I nemici sono coloro che fanno lavorare degli uomini fino alla morte in fabbriche sovraffollate in Cina e trasformano il Golfo del Messico in una zona morta. Non meritano riforma o fiducia.

La crisi climatica è una crisi politica. O sconfiggeremo l'élite aziendale, il che significherebbe la disobbedienza civile, un rifiuto della politica tradizionale in favore di un neo-radicalismo e la sistematica violazione delle leggi, oppure ci vedremo consumarci. Il tempo non è dalla nostra parte. **Più aspettiamo, più la nostra distruzione è garantita.** Il futuro, se restiamo passivi, ci verrà strappato via dagli eventi. Il nostro obbligo morale non è verso le strutture di potere, ma verso la vita. ●

Chris Hedges

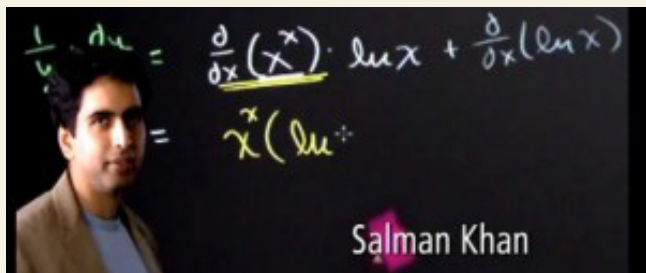


La tempesta tropicale Bonnie va verso la Florida. Il 25 luglio potrebbe raggiungere Louisiana e Mississippi, dove c'è la piattaforma Deepwater Horizon. (Noaa/Afp)



Il vespaio

“La mia università? Su YouTube”



Gabriele Ascoli

La **Khan Academy** è una delle più bizzarre realtà educative sviluppatesi nel mondo di **YouTube** e dei network digitali. La Khan Academy in realtà è **Salman Kahn**, un ex-analista finanziario – con diplomi targati MIT e Harvard Business School nel curriculum – che da alcuni mesi realizza e carica online centinaia di **video formativi**, in cui insegna un pò di tutto: dall'algebra alla statistica, dalla fotosintesi alla crisi dei mutui, dal principio di Avogadro alla fine di Napoleone. **Lezioni semplici semplici, da dieci minuti l'una, rigorosamente gratuite**, per un percorso d'apprendimento che sta iniziando a coinvolgere migliaia di studenti in tutto il mondo e ad attirare l'attenzione dei media e degli addetti ai lavori.

E' forse il **modello alternativo di formazione** profetizzato da **Joi Ito** in una recente intervista o l'estemporaneo successo di una YouTube star un pò meno frivola – ma non certo meno folle – di quelle a cui siamo stati abituati in passato? Ai posteri l'ardua sentenza. Anzi, a voi, che sul sito della Khan University potete sperimentare direttamente il valore delle lezioni (avvertenza: sono tutte in inglese). Intanto, io ho contattato Salman Khan per farmi raccontare un pò meglio quella che – senza dubbio – appare come una missione inedita, appassionante e squisitamente figlia dei nostri tempi digitali e collaborativi.

Quando è iniziata l'avventura della Khan Academy?

Nell'autunno del 2004 ho iniziato a tenere lezioni a distanza per alcuni parenti. Il primo video su YouTube, però, l'ho caricato solo a novembre del 2006. Quindi l'impegno è aumentato e a settembre dello scorso anno ho lasciato il mio impiego di analista finanziario per dedicarmi a tempo pieno alla Academy.

Quanti video sono disponibili e con che ritmo ne carichi di nuovi?

Al momento, più di **1600 video**. Da settembre ne ho aggiunti circa 700, più o meno una settantina al mese. Dal punto di vista tecnico, le lezioni appaiono molto semplici: una lavagna digitale, la tua voce e via. Quali strumenti usi per realizzarle? Per catturare le immagini dallo schermo uso Camtasia Recorder; per scrivere una tavoletta grafica (niente mouse!) e per registrare la voce un normale sistema audio USB. Il software che fa da lavagna invece è un programma shareware, SmoothDraw 3.

Fai tutto da solo?

Sì, i video li ho sempre fatti da solo.

Ma perché ti sei imbarcato in una simile avventura? Cosa ti ha spinto? Qual è l'obiettivo finale?

Insegno nel modo in cui avrei sognato di essere istruito io stesso. Con l'idea, cioè, che a scrivere le lezioni e diffondere le nozioni non sia un libro di testo redatto da un apparato

burocratico, bensì una persona in carne e ossa, affascinata dal mondo che la circonda. Chi guarda i miei video sa che sono frutto di un **lavoro appassionato**, qualcosa che non può essere riprodotto né da un'istituzione statale né da una corporation, a prescindere da quanti soldi vengano messi loro a disposizione. La mia esperienza formativa è stata spesso frustrata dal mondo in cui l'informazione veniva veicolata in testi e lezioni: spesso **alcuni concetti affascinanti e intuitivi venivano macellati e distribuiti in pagine di testo criptico, noioso, narcolettico**. Ho visto alcuni compagni dall'intelligenza cristallina limitarsi a imparare a memoria passaggi, senza avere una minima idea dell'insieme, giusto per dare l'esame e dimenticare tutto nel giro di qualche settimana. Questi video vogliono innanzitutto mostrare il modo corretto in cui alcuni concetti andrebbero espressi, senza per questo comprometterne il rigore e la completezza. Per quanto riguarda l'obiettivo di lungo termine, voglio continuare a realizzare video, accompagnandoli però con dei software e con un sistema di istruzione peer-to-peer, in modo che la Khan Academy diventi la prima scuola virtuale e gratuita.

Quanti contatti ricevi, in media?

Sessantamila views quotidiane dei video, trecentomila visitatori unici al mese. In totale, i video finora sono stati visti più di 17 milioni di volte (contando 1600 lezioni, significa una media totale di circa 10,000 views a lezione, ndr).

Con simili numeri, immagino che sia difficile mantenere un "contatto diretto" con gli studenti. Ricevo una cinquantina di email e commenti al giorno. Cerco di leggerle tutte, spesso rispondo, ma in effetti è impossibile farlo sempre.

Tutti i video sono gratuiti. Visto che hai lasciato il tuo vecchio lavoro, come riesci a mantenerti? Qual è – se c'è – il business plan della Khan Academy?

La mia convinzione è che i vantaggi sociali di un progetto del genere siano talmente alti che mi permetteranno di convincere qualcuno a finanziarlo. In fondo, la Khan Academy può istruire milioni di persone nel mondo con un budget inferiore a quello di una babysitter! E in effetti è proprio ciò che sta accadendo: fino a qualche settimana fa ho vissuto solo con i miei risparmi, quindi ho iniziato a ricevere alcune importanti donazioni. Grazie a quelle, adesso è come se il mio salario fosse garantito per alcuni anni.

Le lezioni non sono semplicemente "gratuite", ma sotto licenza Creative Commons. E' una scelta ideologica?

Voglio che il maggior numero possibile di persone possa trarre benefici da questo materiale. Voglio che rimanga sempre disponibile. **L'educazione dovrebbe essere gratuita.** Troppe società dichiarano intenti educativi quando il loro unico obiettivo è cavare soldi dai governi, dalle scuole, dai genitori. *La settimana scorsa ho intervistato Joy Ito sull'università del futuro e lui mi ha detto che uno dei punti chiave è lo sviluppo di percorsi alternativi di formazione. Credi che la Khan Academy sia uno di questi?*

Dal punto di vista dell'apprendimento, senza dubbio. Ma senza diplomi. Per quelli, bisogna ancora rivolgersi da qualche altra parte. ●



Requiem per il movimento pacifista